

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

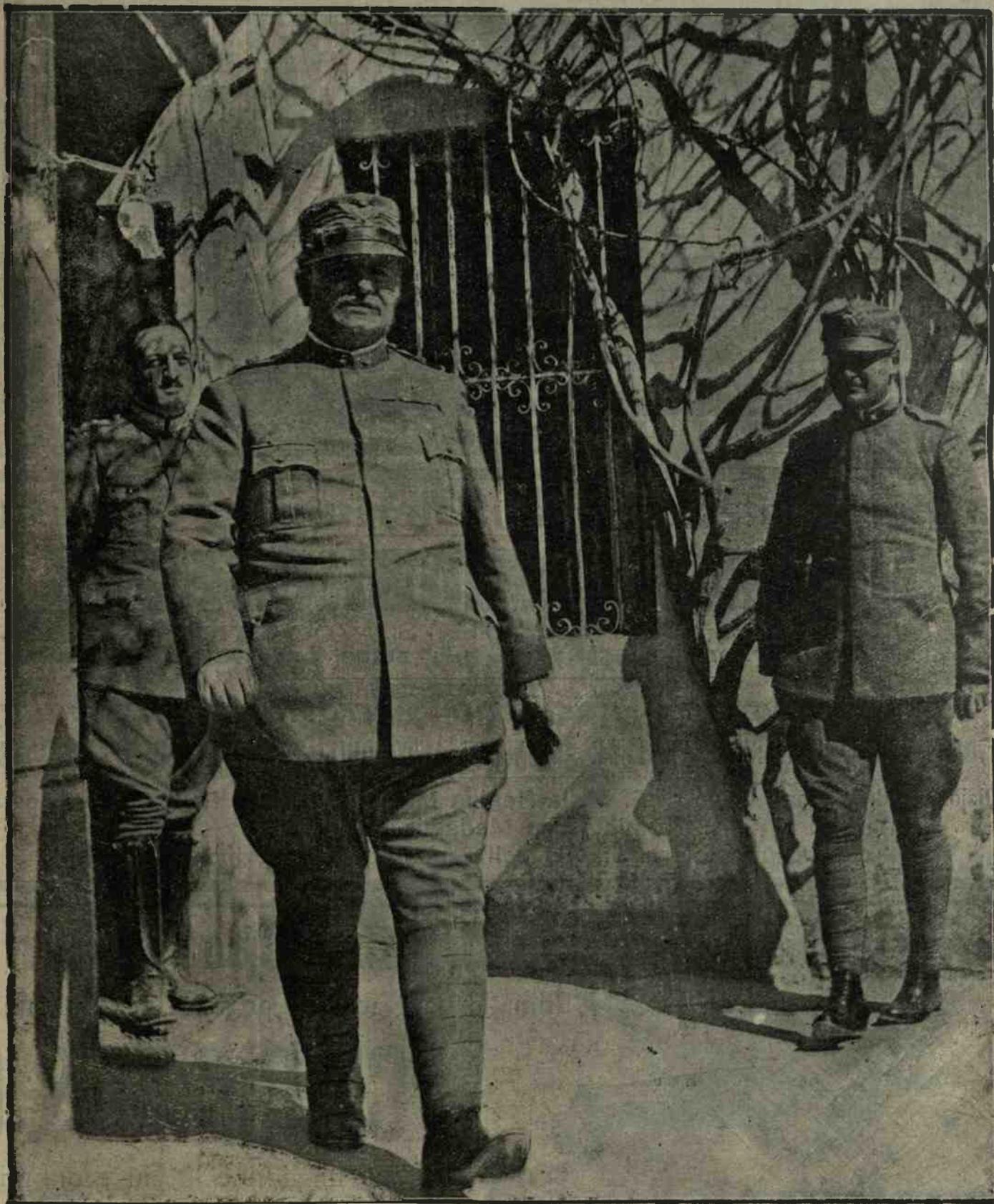
## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### LA NOSTRA GUERRA



IL NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA ITALIANO. -- S. E. il Tenente Generale Paolo Morrone.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**TENDE DA CAMPO**  **COPERTONI IMPERMEABILI**



**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

**Fabbrica di Accumulatori Elettrici**  
per tutte le applicazioni



*Società Anonima*  
**Giov. Hensemberger**  
*Milano - Monza*

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

**BREVETTATI RADIATORI**  
MIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA  
TIPO DAIMLER



**A. COTTINO & C.**

**FORNITURE PER AUTOMOBILI**  
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. n° 22-79 - TEL. M. COTTINRADIO

**Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri**  
**GIOVANNI AMBROSETTI**

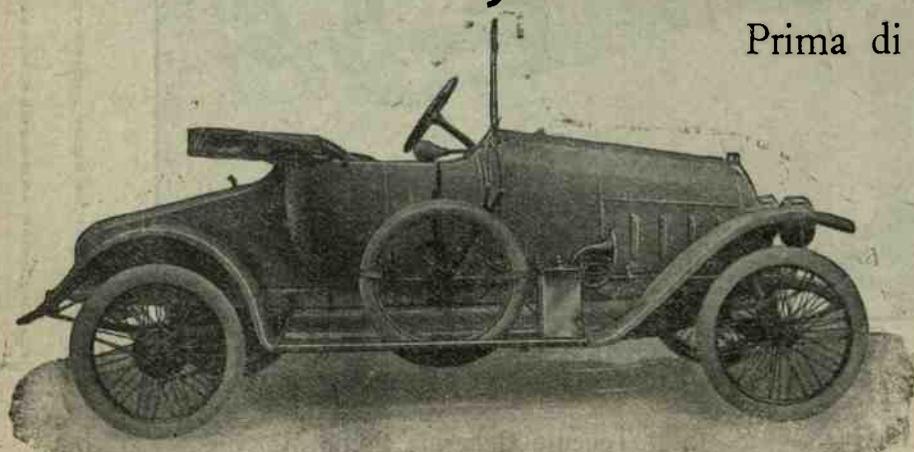
*Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO*  
Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*  
Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.  
Premiato con Medaglia d'Oro  
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

**Industriali, Professionisti, Sportsmen!**

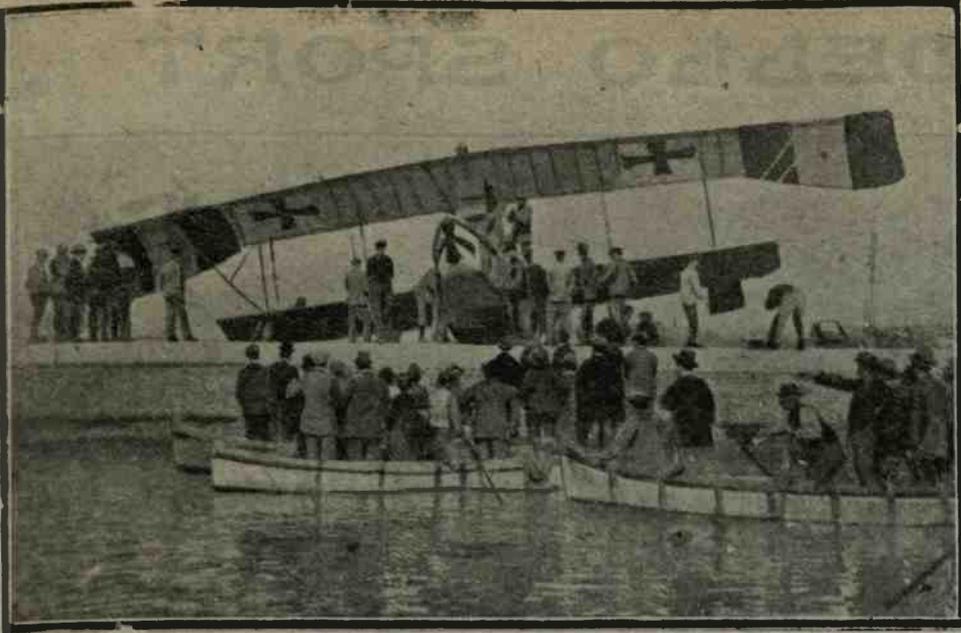
Prima di fare acquisti provate le Vetturette



**CHIRIBIRI & C.**

Le migliori e le più economiche  
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:  
Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino  
Telef. 85-96.      Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



Il comunicato austriaco sull'incursione aerea di Ancona, tra le tante inesattezze afferma che gli apparecchi colpiti e caduti in mare, furono incendiati da due velivoli nemici rimasti incolumi. A smentire la falsità del comunicato viennese, pubblichiamo la fotografia dell'Aviatik « L. 71 » che ora si trova in uno degli stabilimenti di aviazione dell'Alta Italia. La fotografia è stata presa sulla banchina, dove l'aeroplano era stato condotto subito dopo la cattura. Come è noto, un secondo apparecchio si affondò mentre veniva imbarcato dai nostri marinai per condurlo in porto. Il comunicato austriaco non dice nulla d'un terzo, che avvolto dalle fiamme, cadde in mare a notevole distanza dalla costa. E' completamente inesatto poi quando afferma che il salvataggio dei quattro aviatori degli apparecchi perduti venne compiuto sotto il fuoco delle mitragliatrici di due nostri velivoli che avrebbero sparato a 100 metri di altezza.

## La supremazia dei nostri aeronauti e aviatori

Un nuovo periodo di maltempo è venuto ad interrompere l'intensa attività aerea dei passati giorni nostra e del nemico.

E' opportuno riassumere brevemente le fasi di questa, che fu, dal principio delle ostilità, il ciclo più importante della nostra guerra aerea. Essa fu iniziata dal nemico nella giornata del 27 marzo con una vasta incursione, che, mercè attacchi provenienti da punti lontani e convergenti sulla pianura veneta, doveva portare alle distruzioni delle nostre retrovie; ma l'attività della nostra difesa aerea, sapientemente preordinata e attuata con mirabile precisione ed energia, invertì in un grande insuccesso per l'avversario quella operazione sulla quale esso faceva così sicuro assegnamento.

Sei feriti leggeri a Verona e lievi danni al Ponte di Piave da parte nostra. Quattro aeroplani perduti, otto aviatori uccisi, feriti e presi prigionieri, i rimanenti velivoli fuggiti o dispersi: questo il risultato ottenuto da parte del nemico in una giornata che rimarrà memorabile nei fasti della nostra guerra dell'aria.

L'efficacia dei nostri tiri di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, l'audacia delle nostre squadriglie di caccia produssero sul nemico i più salutari effetti. Da quel giorno, pure in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, l'attività offensiva aerea del nemico si limitò a voli altissimi di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri cannoni e al minaccioso levarsi delle nostre squadriglie di difesa. Simili tentativi di incursioni su Udine nei giorni 31 marzo e 2 aprile, su Verona il 4 di aprile, per non citare che i centri più importanti, furono prontamente sventati. Qualche aviatore nemico più audace, sfuggendo all'inseguimento dei nostri, riuscì a lanciare poche bombe su Bassano, uccidendo due bambini, e su Grado senza farvi vittime né danni.

Ma non bastava ai nostri arditi combattenti dell'aria avere ovunque sopraffatto e fugato l'avversario; era necessario con vigoroso atto offensivo affermare la nostra superiorità. Indi le efficaci nostre incursioni della giornata del 2 aprile nelle quali coi velivoli gareggiarono le areonavi.

Nella notte sul 2, in condizioni atmosferiche avverse per violenza di vento, un nostro dirigibile si portava su Opicina, importante nodo ferroviario a nord di Trieste, e vi rovesciava 800 chilogrammi di alto esplosivo. La facilità con la quale i nostri valorosi areonauti raggiunsero la mèta loro prefissa nonostante l'avverso vento e le innocue precipitose salve di numerose batterie nemiche, valse a far comprendere all'avversario come non meno agevolmente per noi, ma assai più dannosamente per esso avrebbe potuto la nostra possente areonave seminare morte e rovina sui centri popolosi assai vicini all'obbiettivo raggiunto; ma ancora una volta il Comando Supremo italiano si volle mostrare rispettoso delle leggi di guerra e della civiltà pur contro un nemico che più volte le calpestò con ferocia e cinismo. Nella mattinata del 2 una delle nostre poderose squadriglie di Caproni volava su Adelsberg, importante

stazione ferroviaria e sede di un alto Comando austriaco. Aggrediti dal fuoco delle artiglierie contro-aeree e da velivoli nemici, i nostri aviatori, col consueto sereno ardire, si abbassavano e ad altezza efficace lanciavano sul bersaglio 40 granate-mine devastando; indi, come già l'areonave, ritornavano incolumi nelle linee nostre.

Dopo il duplice grave scacco offensivo e difensivo, l'avversario sentì il bisogno di venire alla riscossa, e poiché la giornata del 27 marzo gli

aveva chiaramente insegnato a quale insuccesso poteva esporsi lanciandosi sulla nostra zona di guerra, contenendo cioè le incursioni nei limiti imposti dalle leggi della guerra e dell'umanità, meditò una dei suoi consueti truci attacchi alle inermi e popolose città del nostro Adriatico, su quel mare che si attenda a rari intervalli a sorvolarlo solo alle maggiori altezze, non osando solcare con le sue valide navi.

Seguì la feroce aggressione su Ancona del 3 aprile, che fece di nuovo, fortunatamente, pochissime innocenti vittime umane. L'iniqua aggressione era però da noi prevista, ed anche qui si rivelò tutta l'efficacia della nostra difesa aerea. Di cinque idrovolanti, selvaggiamente lanciatisi a devastare tranquille città costiere, ben tre precipitarono nelle acque del mare nostro, colpiti a morte, infranti ed incendiati dal fuoco calmo e preciso delle nostre batterie; gli altri due velivoli scomparirono in fretta verso l'altra sponda, sfuggendo a stento all'inseguimento dei nostri aviatori.

## La guerra degli altri

Prima di battersi.....

Il *Monde Illustré* ha pubblicato una curiosa fotografia del gen. De Villoret il quale — per militare eleganza — si fa pulire le scarpe prima di condurre all'attacco le sue truppe. Il giornale rammenta a questo proposito, i Saints-Cyriens (allievi della Scuola di S. Cyr) che nei primi giorni della guerra andarono ad un attacco in guanti bianchi, per il che, servendo da buon bersaglio ai tedeschi, rimasero quasi tutti uccisi; e rammenta pure un illustre generale di cavalleria francese che, prima di comandare la carica ai suoi uomini, arciò i suoi mustacchi, allargò la sua chioma argentea, assicurò il suo monocolo e, chiuso elegantemente il *dolman*, saltò a cavallo e tutto sorridente, con voce chiara ed altitonante, gridò: « Mes enfants, en avant! ».

La storia militare francese ha parecchi di questi esempi: anzi, si può

dire, senza esitazione, che essi sono in tutto consentanei alla bella e ardimentosa natura francese. Ma nemmeno in questo, come osserva Quinto Cenni in un suo appunto, le sta indietro la natura italiana. Il tenente cav. Luigi Archinti, più noto sotto il nome di « Chirtani », critico d'arte e già combattente nelle guerre per la nostra indipendenza ed unità del 1848 al 1866, raccontò in una sua briosa novella di un certo bersagliere il quale, al mattino dello sventurato 24 giugno di quell'ultimo anno, volle porsi, di suo arbitrio, in grande uniforme coi guanti (che allora erano turchini) e coi cordoni verdi, e andò all'attacco gridando gioiosamente in dialetto: « Aspettate, Tedeschi, che vengo a farvi i miei saluti »: e cadde poi ucciso nelle prime file del suo battaglione.

### Prigionieri austriaci in Italia.

Scrivete dalla Sardegna — dove con altri è stato internato — un prigioniero austriaco di quelli che la Serbia ha affidato alle cure dell'Italia!

A Valona ci aspettava un piroscalo italiano che pose fine alle nostre sofferenze. Le buone cure che lì si ebbero per noi, ci sollevarono e ci fecero rimettere. Sbarcati in Sardegna, raggiungemmo il campo a noi assegnato. Il nostro aspetto faceva una penosa impressione. Percorrendo le regioni italiane, abbiamo visto donne e perfino uomini commossi al punto da piangere appena ci scorgevano. I ragazzi scappavano per la paura. Al nostro luogo di destinazione siamo arrivati con le scarpe rotte, parecchi addirittura scalzi, con gli abiti stracciati e smagriti fino alla pelle e alle ossa. In complesso, siamo giunti alla mèta in circa 100; gli altri sono morti durante il faticoso viaggio.

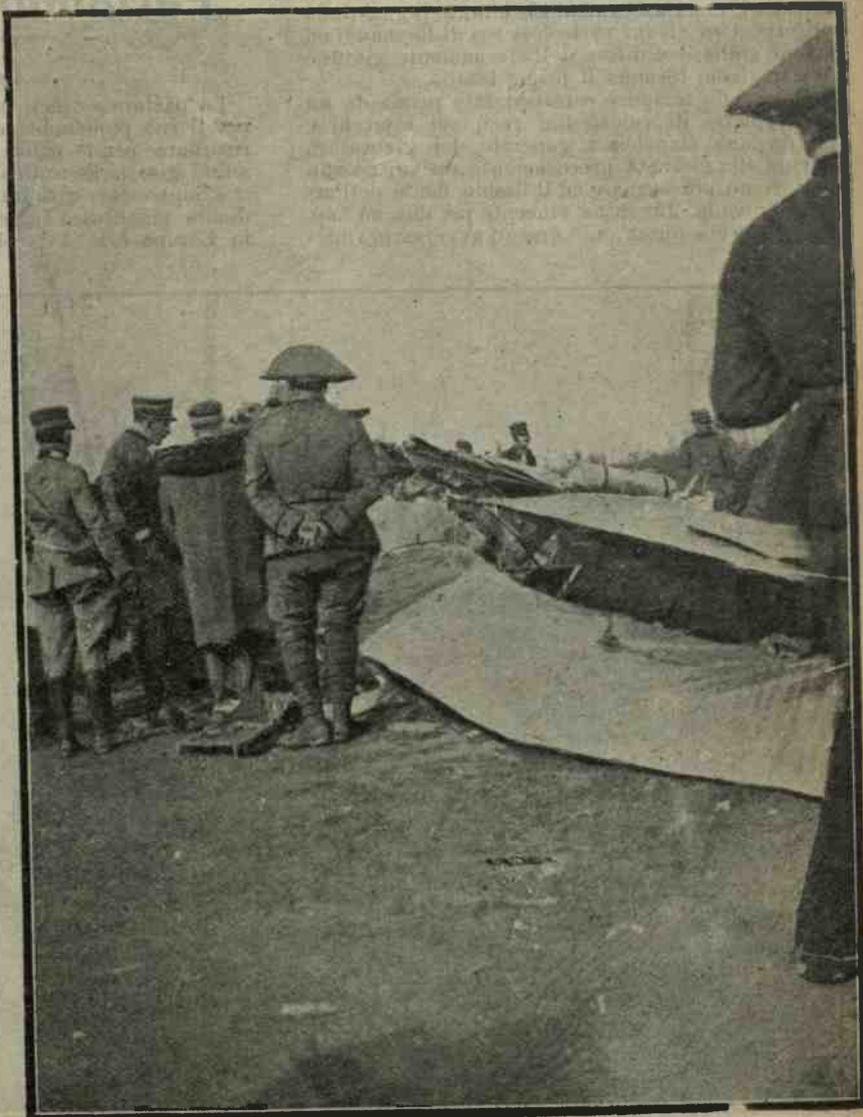
« Qui vi è un magnifico tempo primaverile; tutto è verde, nella natura; gli aranci fioriscono e il sole manda caldi raggi benefici per i nostri corpi stanchi ».

Ed è così che facciamo la guerra noi popoli latini!

L'ottimo Collega nostro Giuseppe Maccagno ha avuto la sventura di perdere in questi giorni l'amatissima sua sorella.

In quest'ora triste, la Redazione della *Stampa Sportiva*, che sa quanto affetto nutriva l'amico nostro carissimo per la povera defunta, si raccoglie attorno a lui, partecipe al suo grande dolore.

LA REDAZIONE.



La nostra guerra. -- Un aviatik abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nelle prime linee del fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

# LA VOCE DELLO SPORT

## LA COPPA FEDERALE

Dopo l'incontro di domenica fra la *Juventus* ed il *Genoa* a Torino, la classifica generale:

Modena . . . . .	punti 10
Juventus . . . . .	» 10
Milan . . . . .	» 9
Genoa . . . . .	» 7

Dopo questo *match* si è riunita a Torino la presidenza della Federazione italiana del *Football*, la quale ha deliberato circa la data e la sede dove si svolgeranno gli ultimi due *matches* per la Coppa Federale. I *matches* vennero stabiliti per le domeniche 16 e 30 aprile. Il primo *match* si svolgerà a Genova fra il *Genoa F. C.* ed il *Modena F. C.*, ed il secondo a Milano fra il *Milan F. C.* ed il *Genoa F. C.*

Ed ecco ora come si è svolto l'incontro *Genoa Juventus*.

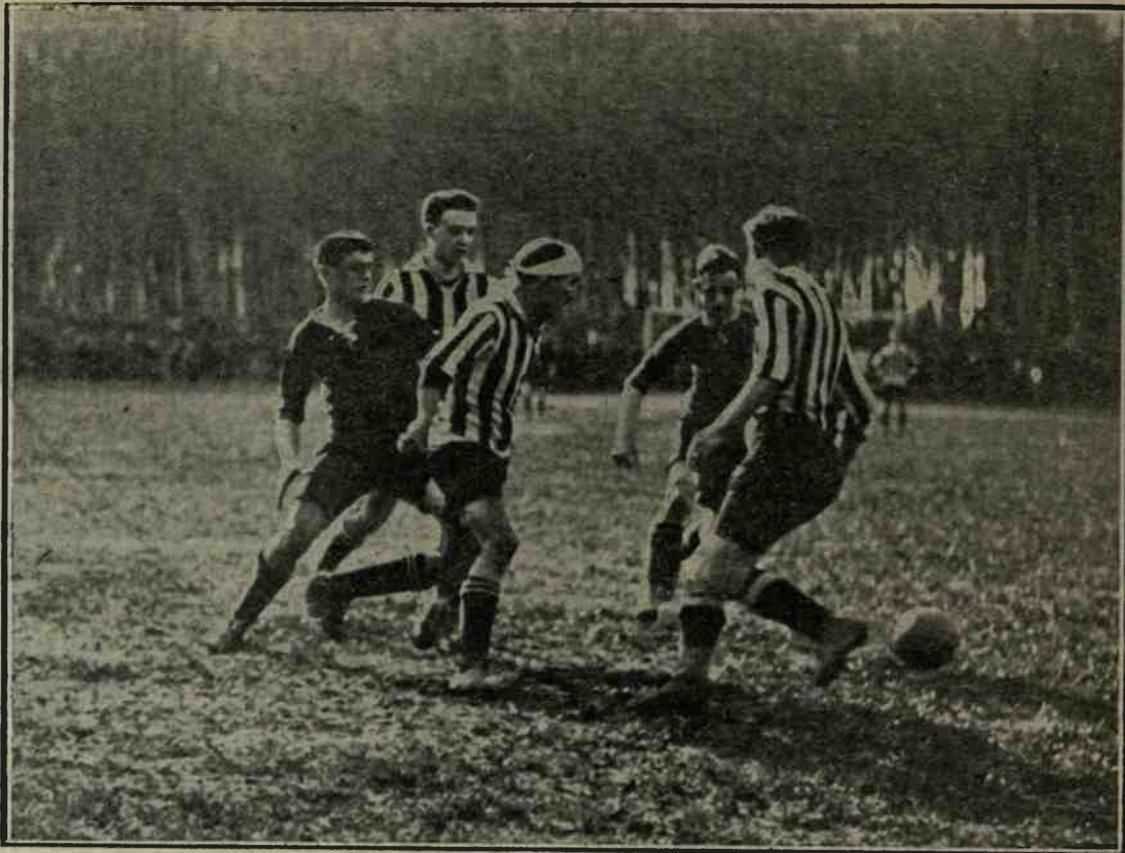
Una giornata splendida di primavera, un terreno perfetto, una folla enorme di pubblico, fiorito di eleganze femminili e di spicanti divise militari in tribuna, una partita interessante e cavallerescamente giocata da due squadre degne l'una dell'altra; ecco il riassunto della giornata sportiva di domenica sul campo «*Juventus*». Il *match* si svolse regolarmente, senza incidenti di giocatori o di pubblico, sotto l'arbitraggio imparziale del sig. Varisco di Milano, che fischiò l'inizio alle 15,20.

Il *Genoa*, con una bella serie d'attacchi, si serra sulla porta torinese, ma la *Juventus* è presto al contrattacco e segna su un corner raccolto di testa da Laviosa; la palla batte sul palo, ma Antognini attento la raccoglie e la getta nella rete avversaria fra gli evviva dei soci e dei supporters bianco-neri.

Non per questo diminuisce l'impeto offensivo dei genoani; un fallo juventino procura al *Genoa* un calcio di rigore che Terzi salva da par suo; altri tiri degli avanti rosso-neri si infrangono contro la difesa veramente meravigliosa del portiere juventino, che anche ieri con la sua calma, la sua destrezza e la perfetta intuizione dei tiri avversari, meritò gli entusiastici applausi del pubblico.

Al 20° minuto un errore di posizione della difesa juventina permette a Brezzi di segnare un goal imparabile. Gli juventini, punto scoraggiati tornano all'attacco con minacciose discese; Reynaudi, preso il pallone a metà campo ed elusa la difesa avversaria, segna al 25° minuto il goal della vittoria. Con alcuni pericolosi tiri di Reynaudi ed alcune abilissime difese dell'eternamente giovane Walsingham, termina il primo tempo.

Il secondo tempo è caratterizzato prima da un raddoppiarsi di velocissimi reciproci attacchi e poi da una stanchezza generale dei giocatori, dovuta alla giornata precocemente estiva; nessun goal viene più segnato ed il fischio finale dell'arbitro trova la *Juventus* vincente per due ad uno. Rileviamo che quest'anno nessun avversario riuscì



Match a Torino. — *Genoa-Juventus*. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

ancora a piegare la squadra dei bianco-neri sul proprio campo.

Emersero del *Genoa*: Walsingham, Boglietti e Crocco, infaticabili; della *Juventus* anzitutto Terzi, il back Pirovano, in meravigliosa giornata, e in prima linea Laviosa, Pavan e il giovanissimo Antognini, che passò domenica per la prima volta dalla terza alla prima squadra.

## Parlando di guerra

### La pastorale di Mercier.

La pastorale che il cardinale Mercier ha scritta per il suo popolo belga ha un finale che è bene ricordare per la calma fiducia che ispira negli animi giusti. Essa dice:

«Supponete, cari fratelli, che l'esito finale del duello gigantesco impegnato in questo momento in Europa e in Asia Minore sia ancora incerto:

un fatto acquisito alla civiltà e alla storia è il trionfo morale del Belgio. Per affermare che nella vostra coscienza il diritto ha il primo posto, voi sacrificaste i beni, i focolari, i figli, gli sposi, e dopo diciotto mesi di soggezione restate come allora fieri e alteri del vostro gesto. L'eroismo vi parve cosa sì naturale che nemmeno vi viene in mente di menarne vanto. Ma se aveste potuto come noi varcare le frontiere e contemplare da lontano la patria belga, se aveste udito il popolo, se aveste raccolto le testimonianze vive o scritte di quanti rappresentano con autorità le grandi forze sociali, avreste meglio avuto la consapevolezza della grandezza generosa del vostro atteggiamento. E' più che mai profondamente radicata nell'animo mio la convinzione naturale e sovrannaturale della nostra finale vittoria. Che se mai questa convinzione fosse stata un poco incerta, sarebbero bastate a riaffermarla incrollabilmente le assicurazioni avute da osservatori disinteressati e attenti della situazione generale, appartenenti specialmente alle due Americhe. Trionferemo, non dubitate, trionferemo; non siamo però ancora giunti al termine delle nostre sofferenze. La Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono impegnate a non concludere la pace fintanto che il Belgio non avrà riavuto l'intera indipendenza e non sarà stato indennizzato. L'Italia ha aderito a questo patto. L'avvenire è quindi certo per noi, ma bisogna prepararlo. Prepariamolo mantenendo vivi in noi la virtù della pazienza e lo spirito di sacrificio».

### Le smargiassate tedesche.

Narra il *Times*:

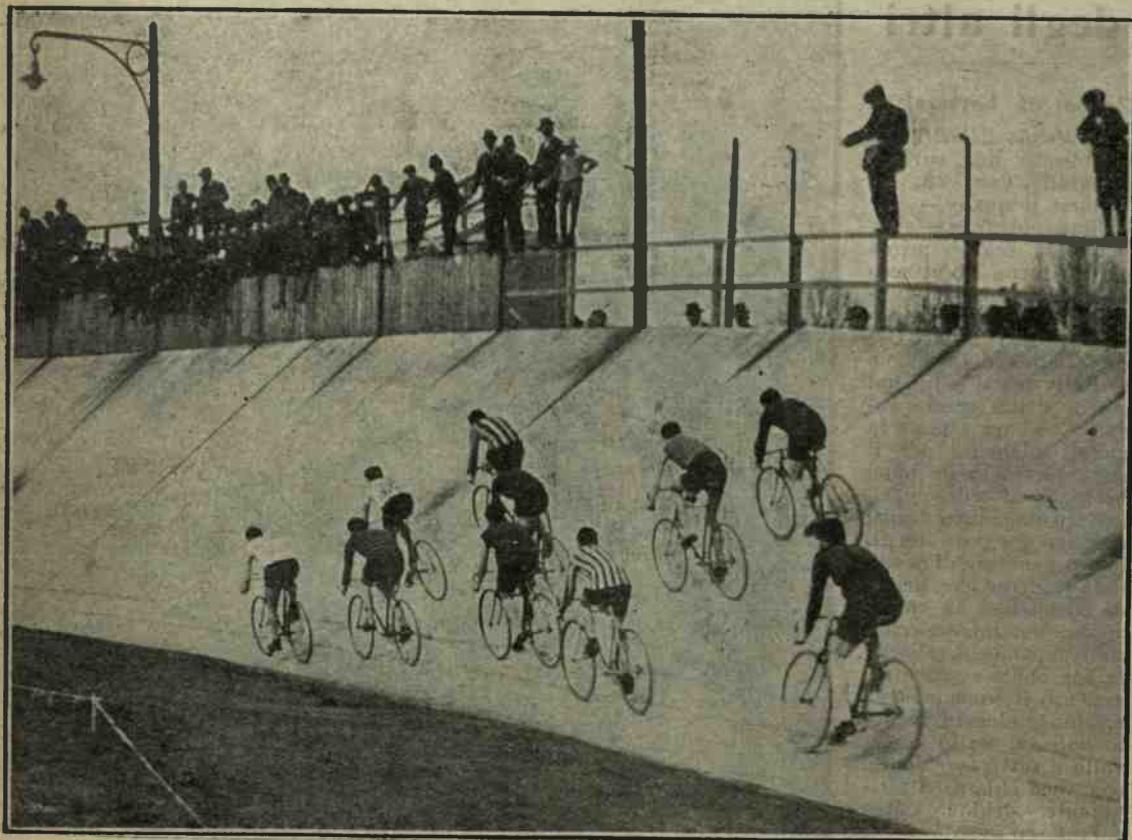
Un idroaeroplano tedesco viene catturato nel Baltico da una torpediniera russa. L'osservatore e il pilota prigionieri fanno gli smargiassi: — I nostri idroaeroplani vi conoscono! — essi dicono. — Già — rispondono gli ufficiali russi — di quando in quando lasciano cadere qualche bomba. — E colpiscono! — Finora non hanno mai colpito — rimbeccano i russi. — Che cosa dite mai! — ribatte uno dei tedeschi. — Secondo i nostri calcoli, i nostri idroaeroplani hanno fatto saltare otto delle vostre torpediniere. Il mio collega ha fatto colare a picco il *Moskwitanin*: gli hanno dato per questo la Croce di ferro.

A queste parole gli ufficiali russi tirarono fuori il diario di bordo che reca il nome della loro torpediniera: è la *Moskwitanin*, che nessuna bomba tedesca ha mai colpita.

### Una protesta energica

E' quella della Camera di commercio americana a Parigi, la quale ha telegrafato al presidente Wilson in termini chiari e precisi. Eccone il testo:

«Con disprezzo di ciò che la dichiarazione dell'indipendenza chiama «giusto rispetto per l'opinione degli uomini» e violando tutti i principii morali legali dell'umanità e malgrado le rimostranze e le ammonizioni ripetute e i solenni avvertimenti da parte degli Stati Uniti, il Governo tedesco, come un assassino notturno, ha ancora proditoriamente e senza avviso alcuno affondato



L'apertura del Velodromo del Sempione a Milano. — Durante la gara dilettanti. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Match a Torino. — Genoa-Juventus. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

navi commerciali e navi di passeggeri causando così la morte di innocenti vittime, uomini, donne e fanciulli. In nome dell'umanità chiediamo che questa situazione intollerabile abbia termine. In nome dei nostri concittadini uccisi e mutilati sull'Englishman e sul Sussez protestiamo contro la continuazione dei rapporti diplomatici con un Governo la cui follia sanguinaria, la ferocia e il disprezzo delle leggi si attirarono l'esecrazione del mondo civile.

#### Meraviglioso!

Lord Asquith, dopo avere visitata la fronte italiana, ha definito con una sola parola tutta l'opera nostra. Parlando con una giornalista inglese, Miss Watermann, egli ha detto:

« Sono stato a vedere la fronte italiana. Senza dubbio è la più difficile di tutte le fronti in questa guerra. Non è possibile concepire questa difficoltà senza aver visto coi propri occhi. Quello che gli italiani hanno fatto è meraviglioso, meraviglioso, meraviglioso! »

E definizione migliore non è facile darla.

#### Aneddoti del generale Cadorna.

Un collaboratore dell'Italia ha parlato col salesiano don Rubino ed ha avuto dei graziosi particolari sul conto del generale Cadorna.

C'era tempo fa, alla fronte un buon ragazzo che, prima della guerra, aveva servito la famiglia Cadorna con affetto e fedeltà senza pari. Gli obici e le pallottole austriache gli facevano però un po' di paura; e credette valersi di don Rubino per rivolgersi a mezzo suo all'ex-padrone ond'essere messo nelle... retrovie. La risposta fu questa: « Caro don Rubino, dica al soldato M... che adesso lui è precisamente come qualunque altro soldato: si dia pace, si dia coraggio, faccia allegro e contento il suo dovere, e lo assicuri della mia prima benevolenza: ma... niente retrovie! » E poi in altre lettere consecutive: « Mi saluti tanto l'eroico M... » — Ed ecco un altro aneddoto. Un sergente — un giovanotto bravo, ma... analfabeta — aveva fatto, alla fronte, dei veri miracoli di prodezza e di eroismo. Cadorna, senza un momento di esitazione, propose agli alti ufficiali di quel reggimento di promuoverlo sottotenente. « Eccellenza — osservò un ufficiale — ma non sa scrivere neppure il suo nome e cognome... » E Cadorna: « Eh via! Basta che sappia prendere delle trincee... » E l'analfabeta fu sottotenente.

## CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

#### L'emulo di Pégoud.

Un comunicato francese dello scorso marzo annunciava che un « Aviatik » era stato abbattuto presso Belfort. L'impresa fu dovuta al vincitore del Grand Prix dell'Automobile Club di Francia negli anni 1912 e 1913, Giorgio Boillot. Da sei settimane infatti il campione automobilista si è dedicato all'aviazione. Le prime sue operazioni e la perizia dimostrata hanno indotto il capitano caposquadriglia ad esclamare: « Ecco Pégoud che ritorna! »

## Cose... americane

Nel 1913 miss Dorothy L. Dice, di Brooklyn, si incontrò, in un campo di aviazione, con certo Richard Joseph Welmann. Lo amò: si amarono e si sposarono. Per qualche tempo i due filarono il più perfetto idillio di amore e di luna di miele, ma un bel giorno la sposa ebbe le prove che il suo adorato se la intendeva con una banda di ladri. Detto fatto, iniziò subito procedimento di annullamento di matrimonio, ma la polizia fu allora chiamata ad investigare ed ebbe ad assodare che le accuse della sposa disgraziata erano pur troppo

vere. In seguito a ciò le fu accordato l'annullamento del matrimonio. Al processo risultò che suo marito, un lestofante, era stato già condannato cinque volte per furto ed aveva passato una discreta parte della sua vita in prigione.

La società americana Ligget & Myers per il commercio del tabacco pubblicava tempo fa un bellissimo manifesto, con una deliziosa figura di donna, per far la *reclame* a una nuova sigaretta. Miss Edna Rawlins, la famosa nuotatrice di Dayton (Kentucky) si riconobbe in quella figura, che era stata infatti riprodotta senza permesso da una sua fotografia, e mosse causa alla ditta Ligget and Myers chiedendo la bellezza di 25 mila dollari di danni. La causa è stata discussa e la bella nuotatrice ha avuto la soddisfazione di far distruggere tutti i manifesti pubblicati e quel che più conta, ha intascato i 25.000 dollari di danni!

Una causa curiosa sarà discussa prossimamente a Syracuse. Essa riguarda un indennizzo di 40 mila dollari, chiesto da Byron M. Lyon, di Solvay, in danno di un medico che gli praticò una operazione alla gamba destra. Il Byron aveva riportata la frattura di una gamba, ed il dottore Doychieff, chiamato a curarlo, fece tutto ciò che la scienza ha finora inventato, e risanò la gamba; però non era della stessa lunghezza dell'altra. Per questo motivo la causa colla richiesta dell'indennizzo.

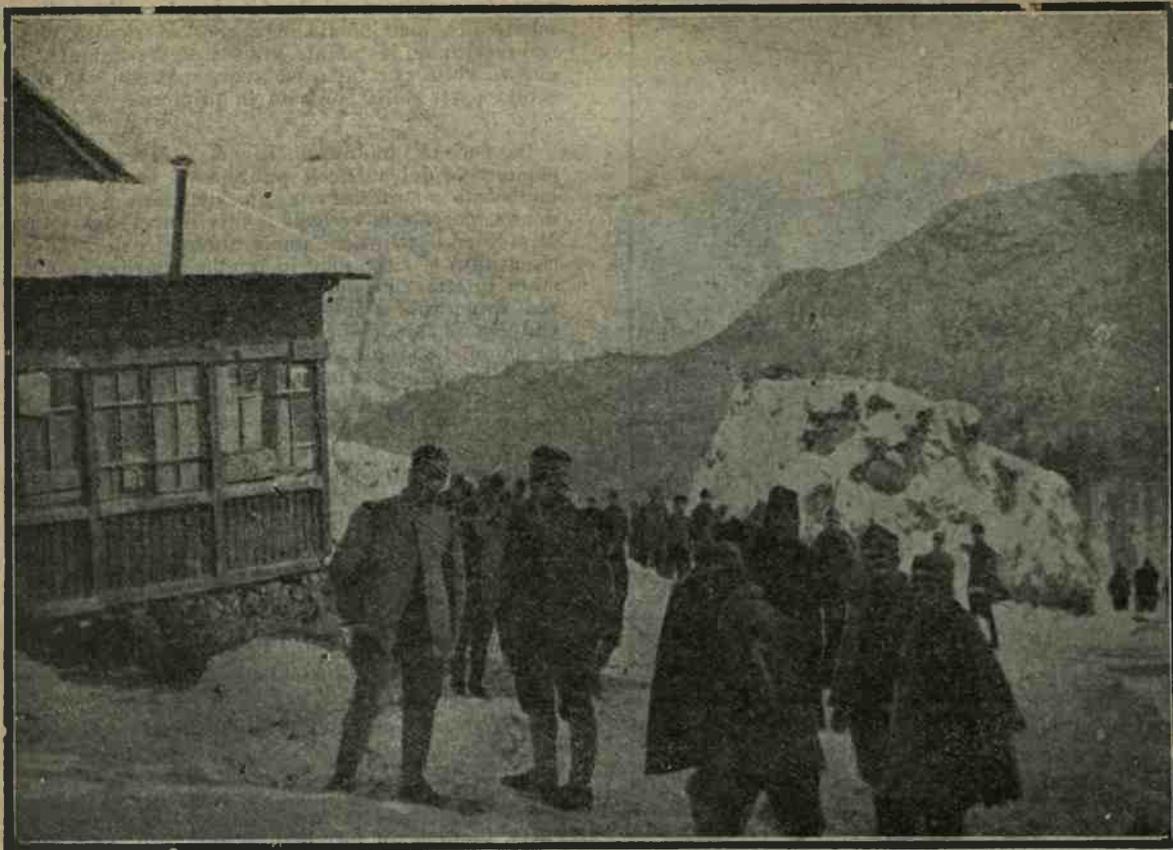
Il famoso quadro del celebrato pittore Luini, la « Madonna sul trono », è stato venduto all'asta nel Plaza Hotel, per Ls. 33.500, ed è stato acquistato pel Museo di Brooklyn. Quando ne fu annunciata la vendita, nella sala dove si teneva l'asta, scoppiò un formidabile applauso.

Il calzolaio Leon Fredo, fu tradotto dinanzi ai magistrati di Washington, dietro querela della signora Mary Hecht, la quale denunciò che gioielli per un valore di 1700 dollari che ella teneva nascosti in una scarpa mandata ad accomodare nella bottega del Fredo, erano scomparsi. La detta signora disse che essendo stata vittima di parecchi furti, aveva deciso di mettere i suoi gioielli in una scarpa, dove nessuno avrebbe potuto vederli. Il Fredo ha restituito i gioielli trovati nella scarpa, ottenendo così la libertà.

Un ragazzino di tre anni, Samuel Zachas, narra un giornale americano, stava affacciato alla finestra della sua abitazione a New-York quando, perduto l'equilibrio, cadde di sotto, sopra un mucchio di uova che un negoziante, che ha la sua bottega al pian terreno della casa, aveva messo in vista del pubblico. Accorse gente che credeva che la creatura fosse rimasta uccisa sul colpo. Invece essa nuotava, è la giusta parola, in un mare di torli e di bianco d'uova, non riportò che la distorsione alla mascella sinistra. Fu ricoverato all'ospedale dove i medici dichiararono che sarebbe rimasto ucciso, se il mucchio di uova, provvidenzialmente, non avesse attutito la caduta. Il povero negoziante non ha potuto ancora fare il conto delle uova schiacciate.

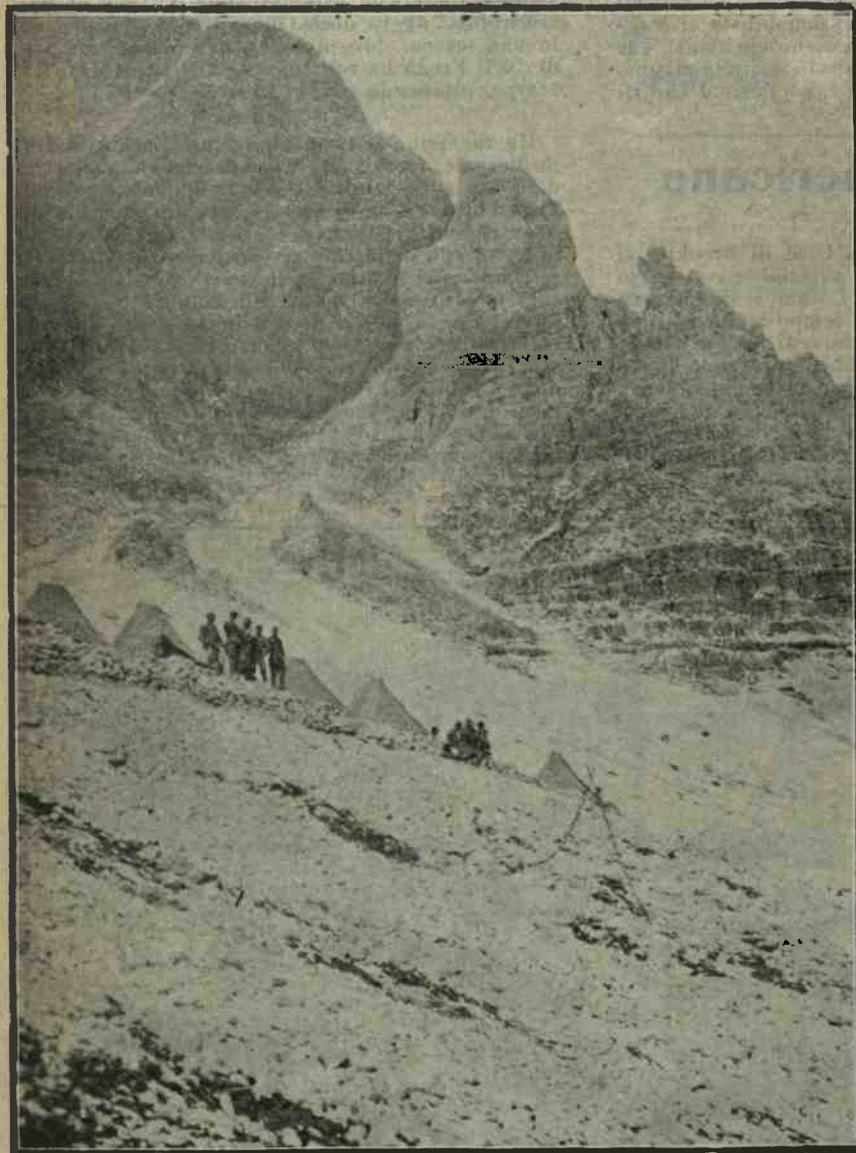


L'apertura del Velodromo del Sempione a Milano. — La gara pedestre staffette; il rilevamento della coppia. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La nostra guerra. — Il riposo dei nostri soldati al fronte nei baraccamenti. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## Bethmann-Hollveg ed Asquith



La nostra guerra. — Accampamento provvisorio di alpini. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Due uomini, due principi, due simboli. Li abbiamo notati nei giorni scorsi, il primo per il suo discorso al Reichstag, il secondo perchè venuto tra noi, a visitare questa nostra terra di valorosi amici ed alleati.

Parliamo un po' dell'uno e dell'altro per questa occasione e per quello che ancora una volta essi hanno dimostrato.

Il Cancelliere germanico, hanno detto parecchi giornali, anzi si può dire la maggior parte di essi tanto all'estero quanto in Italia, ha parlato con un discorso che all'ultima ora ha dovuto subire dei ritocchi, dei forti ritocchi. Il discorso voleva essere un inno di vittoria, un grido di trionfo, ma tanto la vittoria quanto il trionfo essendo mancati, le tinte han dovuto essere smorzate nei loro toni, ed il Cancelliere ha dovuto ancora una volta, come il predicatore che risaliva sempre alla sua vecchia ed unica predica su San Giuseppe, ripeterci le vittorie ed i trionfi passati, molto passati, e su di essi ricamare la speranza, la sola speranza, di quelli di là da venire.

Ha minacciato. Questo sì; ma anche le minacce sono ormai una cosa abbastanza frita e rifrita, e che se un effetto ottengono — ed hanno ottenuto sinora — si è quello di rinsaldare ancor maggiormente i vincoli della santa alleanza onde rendere sterili, vane queste minacce.

Ha rinnovato il mondo. Ed anche questa smonna germanizzatrice è non solo roba vecchia, ma è ormai

## DOVE COMBATTE

ben noto al mondo come questa e non altra sia la causa che mosse gli Imperi centrali a questa orrenda carneficina di popoli.

Ha chiesto al mondo l'assoluzione dei peccati. Nel far questo è mancato — come del resto è politicamente, se non moralmente, giustificato — il coraggio al cancelliere quasi di ferro di dire la verità, perchè essa rivoluzionerebbe ogni tesi tedesca, che è quella di aver voluto, preparandola come essa è stata preparata, la guerra. E quindi abbiamo avuto la solita ed inutile schermaglia dello scaricamento di responsabilità, del: « non siamo stati noi » e del conseguente: « vi fummo trascinati per nostra difesa e quindi fino all'ultimo dovremo difenderci perchè non possiamo ammettere che ci si distrugga ».

Quel ci si distrugga messo in paragone con il principio stabilito dagli alleati, che è quello di abbattere una volta e per sempre il militarismo prussiano dimostra che la Germania ed il detto militarismo formano una cosa sola, un solo sistema di oppressione e di prepotenza, e che quindi è opera grande e santa per la civiltà e per la libertà del mondo addiventare con ogni sacrificio, con ogni sforzo alla distruzione, all'annientamento di questa forza violentatrice che non è certamente adatta e consona ai tempi nei quali viviamo e dobbiamo vivere.

È questo spirito di violenza e di sopraffazione lo ha messo in viva luce il Cancelliere germanico quando ha enunciato di voler allargare i confini geografici della Germania e dei suoi alleati per formare quella fortezza imprevedibile nel cuore dell'Europa, quella fortezza inespugnabile nella quale poter foggiare sempre armi ed armi per ripetere gli assalti, per allargare sempre più la cerchia fino alla conquista del mondo.

Sogno di tempi che ormai sono tramontati, e che la storia del mondo che cammina non potrà mai più registrare.

La nostra Idea Nazionale a proposito del discorso del Cancelliere tedesco ha scritto:

« Il Cancelliere germanico è stato come al solito tedescamente inabile e inutilmente violento. La minaccia di nuovi colpi trova la Quadruplice ferma solidamente al suo posto e la resistenza francese a Verdun ne è la prova confortante. E quando alla loro volta gli Alleati, ormai completamente uniti, porranno in esecuzione i deliberati della Conferenza di Parigi, allora si vedrà che i nostri colleghi non saranno meno duri di quelli tedeschi ».

È in questa attesa noi passiamo oltre, lasciando che questo nuovo discorso — stereotipia di tanti

La nostra guerra. — Il faticoso prezzo di artiglieria in alta montagna.

Un Automobile di pregio  
non è completo senza i

# Fari e Fanali CARELLO

Fausto e Pietro CARELLO FRATELLI - Torino - Via Petrarca, 30 (Telefono 27 53) - Milano - Viale Gian Galeazzo, 11 (Telefono 27-23)  
FORNITORI DELLE PRINCIPALI CASE ITALIANE ED ESTERE

# OLDATO ITALIANO

«Altri ai quali il nostro orecchio si è bene assuefatto — vada a tener compagnia alle tante innumeri illusioni di cui si pasce il povero popolo tedesco, l'unico vero e grande irresponsabile, l'unica vera e grande vittima di questo delitto.

E parliamo dell'uomo che la nobile nazione inglese ci ha mandato in questi ultimi giorni, di quel lord Asquith che ha avuto tra noi accoglienze degne del popolo che rappresenta. E più che noi, lasciamo che ne parli uno dei nostri uomini politici più noti tra i valorosi come oratore, come scrittore, come amministratore; intendiamo citare il senatore Maggiorino Ferraris che nel Messaggero ha così parlato dell'opera politica di lord Asquith:

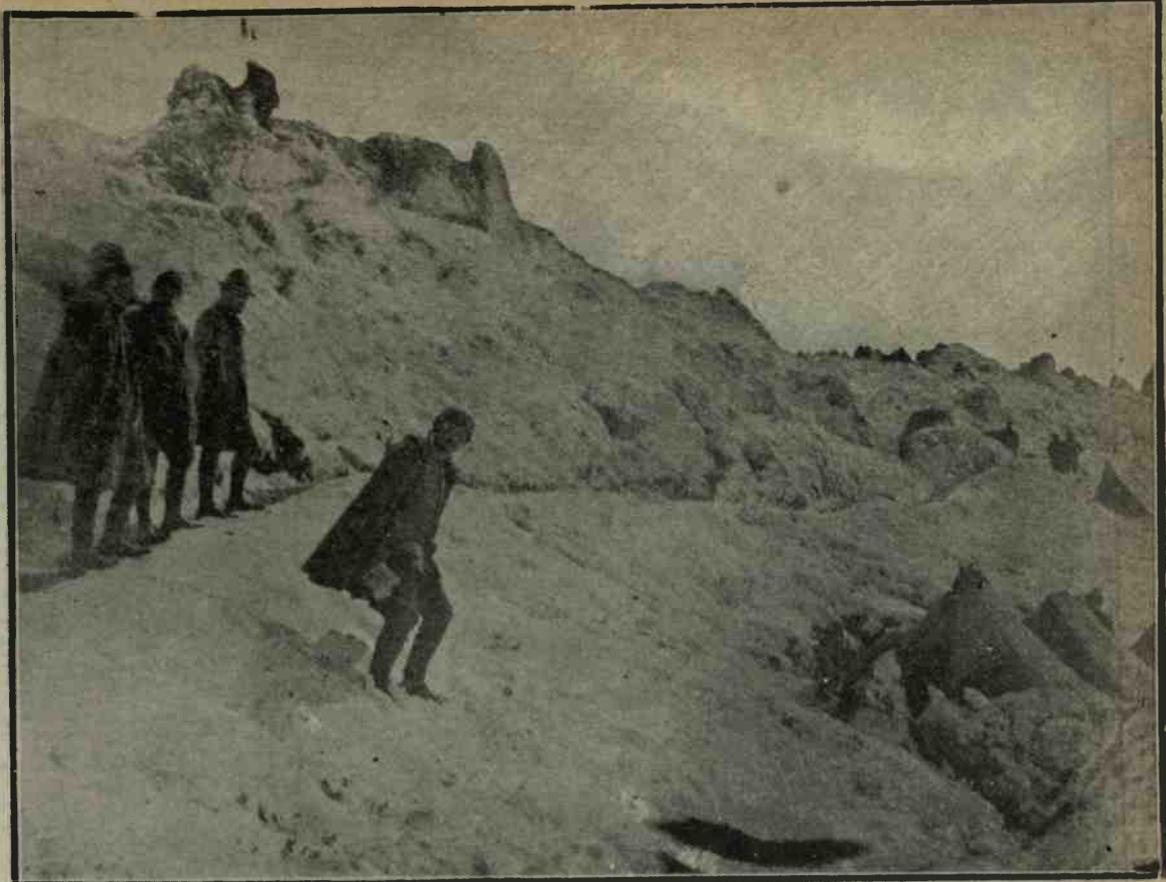
« Lo schiacciamento del militarismo prussiano non è nell'Asquith una semplice aspirazione umanitaria ed ideale, ma costituisce la condizione assoluta per l'attuazione completa del programma della nuova democrazia inglese: restituire all'Europa una pace, libera dalle minacce del militarismo, per trarre dalla limitazione delle spese militari i mezzi finanziari occorrenti a proseguire la grande opera riformatrice che la guerra ha interrotto.

« Nell'instancabile e brillante campagna condotta da Lloyd George nell'autunno del 1913, nella celebre inchiesta sulla terra e sulle case, che aveva posto in luce le infelici condizioni di lavoro e di abitazione dei contadini e degli operai; nella stessa esposizione finanziaria del 4 maggio 1914 — così poco l'Inghilterra pensava alla guerra — era già adombrata una spesa di quattro o cinque miliardi da farsi, col credito dello Stato, per costruire le case rurali, sfollare i grandi centri, trasportare gli operai nell'aperta campagna, dare ad ogni contadino e ad ogni operaio una casetta

e un campicello per iniziare tutta la rigenerazione fisica e morale di un popolo.

Questo il programma grandioso e benefico della democrazia inglese, che Asquith per otto anni ha condotto e diretto nelle più difficili lotte politiche e parlamentari con grande splendore di ingegno e di eloquenza, contemperando insieme una abilissima dolcezza con una indiscutibile fermezza. Perciò la vittoria delle armi inglesi, delle armi alleate, è la vittoria della democrazia, della riforma sociale, dell'ascensione popolare ».

E dopo di aver ricordato la Conferenza di Parigi e di avere augurato altri successi nel lato economico, per cui si preparano nuove conferenze, ha concluso col dire che l'Inghilterra ancora una volta, come sempre nella storia del mondo, si pre-



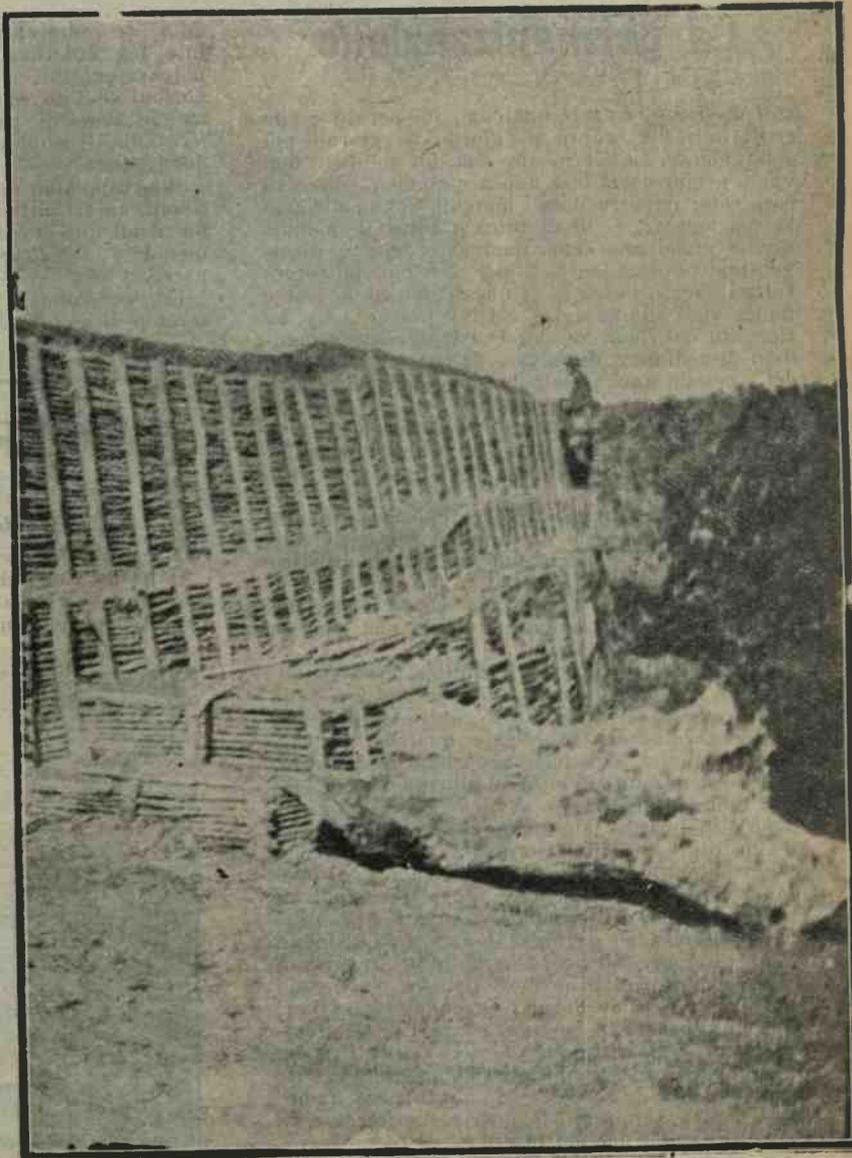
La nostra guerra. — Accampamento di alpini sulle alte vette del Trentino. (Fot. Argus - lastre Tensi).

para con tenacia e valore per difendere la libertà del mondo, libertà insidiata dalle Potenze centrali coalizzate, strette contro la libertà, il progresso e l'avvenire dei popoli civili.

Due uomini, due principi, due simboli che han lasciato in questi giorni una orma negli animi nostri. Nell'uno, il cancelliere tedesco, la prepotenza che vuol diventare legge, l'arbitrio che vuole erigersi da ordinatore di uomini, di popoli, di nazioni, e che nel suo sogno di sopraffazione non ha misura, non ha limiti, non ha riguardi; nell'altro, il ministro della libera e grande nazione inglese, il principio della libertà, del rispetto alle nazionalità, del diritto comune, del progresso. Il cancelliere, tedesco ci ha detto che non è possibile ritornare allo stato quo ante e siamo d'accordo.

Nessuno — per quanto pacifista o neutralista si possa essere — desidererebbe che a questo stato anteriore si ritornasse dopo un simile flagello, perchè un tale ritorno sarebbe una eredità di altro flagello più terribile che noi lasceremmo — con animo crudelissimo — a quelli che ci succederanno, nessuno pensa ad una pace che rassomigli ad una chiusura di parentesi quando i fatti svoltisi hanno spaventato, terrorizzato l'universo; ma se la frase in bocca al cancelliere tedesco, e nell'animo suo e del suo popolo, ha un triste significato di predominio, nell'animo nostro ha ben altra significazione, perchè essa presuppone una era di pace e di vera libertà.

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — Le nostre trincee e la vedette. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Gomme Piene  
**MARTINY**  
per Autocarri.

SOCIETÀ ITALIANA IN ACCOMANDITA  
**MANIFATTURE MARTINY**  
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90  
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



La nostra guerra. — Un campo di concentramento di auto-trattrici FIAT. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

ha dato a Radoslavoff piena libertà di azione per soffocare ogni tentativo di rivolta, e Radoslavoff ha intrapreso un'azione che risponde alle vedute del sovrano. Il presidente del Consiglio, per terrorizzare gli uomini politici bulgari supposti di essere avversari della sua politica, ha ordinato, con gradimento di Re Ferdinando, l'arresto di Ghenadieff, dell'ex-ministro dei lavori pubblici Alacieff, di suo figlio e di altre quattro personalità amiche di Ghenadieff. Gli arresti hanno prodotto straordinaria impressione.

Ed è così che si governano i popoli, ed è così che si vuole *germanizzare* il mondo. Viva la libertà!...

**Moralità latina... e teutonica.**

Il *Lavoro* di Genova riporta alcuni brani della conferenza di chiusura dell'anno accademico dell'istituto ostetrico di Genova tenuta dal professor Luigi Bosoi. In essa è detto che, mentre pochi giorni or sono veniva da Berlino annunciata l'enorme cifra ufficiale di 500 mila denunce di aborti criminali, di donne tedesche, cioè che dallo scoppio della loro guerra ripudiano il frutto delle loro viscere, in Inghilterra, in Francia e in Italia il sentimento della maternità si è tanto intensificato ed elevato che, non solo le spose, ma anche le già madri di numerosa prole e persino le fidanzate, alle quali circostanze superiori alla volontà impedirono l'unione legale, sono orgogliose di portare e crescere nel loro seno il figlio del combattente alla fronte. In Francia il culto della maternità giunge a tale altezza da non permettere di approvare apertamente quel diritto all'aborto per le violentate dai tedeschi, che pure venne ed è tuttora sostenuto sulla base di criteri clinici, fisici e morali. E i tedeschi, che gridarono allo scandalo contro questa tesi, assistono invece con indifferenza alla strage degli embrioni delle loro spose, delle loro sorelle. Rilevata questa enorme differenza che emerge fra le due razze, l'oratore si è chiesto che cosa accadrà del popolo tedesco dopo la guerra. Sarà, come dopo la guerra dei trent'anni, ridotto a un terzo?

Ecco uno dei risultati più tangibili della kultur tedesca...

**Il Kaiser è buono....**

Un commerciante inglese ha raccontato che a Berlino il Kaiser è accusato di anglofilia. Von Tirpitz e parecchi ufficiali superiori desideravano che il Kaiser si decidesse per una politica più terroristica, suggerendo che bombe incendiarie di enorme potenza dovessero essere gettate su Londra. Queste bombe dovevano essere così grosse e così potenti che uno «Zeppelin» non potrebbe portarne che due o tre. Si sperava così di poter distruggere Londra con un incendio (bum!.)

Ma il Kaiser si oppose a questo progetto avvertito pure da Bethmann-Hollweg e dai principali finanziari. Il Kaiser pretese che la Germania non poteva vincere in questa guerra, e che la più saggia politica era quella di venire ad un più vantaggioso accomodamento con le Potenze dell'Intesa. Se la Germania persistesse nella sua politica brutale, l'accomodamento diventerebbe più costoso, il fuoco su Londra non potendo avere alcun risultato sulla fine della guerra.

E se così fosse dovremmo concluderne che egli è il solo tedesco — tra quelli che fanno il bel tempo e la pioggia — ad avere la testa sul collo. Mah! Chi ci crede?....

**La germanizzazione**

Il giuoco — se tale qualcuno ha potuto e può crederlo — si scopre di giorno in giorno più chiaramente. La Germania non ha voluto e non vuole e non vorrà (ma fino a quando?... ) che una cosa sola, imporre il suo marchio — non diciamo la sua marca... — di fabbrica a tutto il mondo, questo mondaccio cane, ineducato, incolto, disorganizzato e decadente. E per far ciò adopererà tutti i mezzi, buoni (e di questi non ne abbiamo finora visti adoperare) e cattivi, perchè essa ha ricevuto dal buon vecchio Dio il sacrosanto mandato di redimere, di salvare, di rimettere all'onore del... mondo quei popoli che si chiamano Francia, Inghilterra, Russia, Italia — per non parlare degli altri minori e dei neutri o neutrali che a loro volta, in tempo non lontano, dovranno pur assoggettarsi a questa obbligatoria civilizzazione teutonica.

Anzi per far più presto, e perchè la germanizzazione avvenga con un miglior senso di vero umanesimo un giornale tedesco, non umoristico (per quanto tale possa apparire da quello che ci espone) ha fatto una proposta che è degna del maggiore encomio... se questa parola non rimasse benissimo con manicomio.

Trattasi dell'*Alldeutschen Blatter*. Esso fa notare che nell'immane massa delle crudeltà e delle sventure di questa terribile guerra sarebbe un incidente minuscolo obbligare qualche proprietario di miniera, qualche proprietario di terre, qualche negoziante di città ad abbandonare i loro beni dietro indennizzo e si appoggia all'opinione di un diplomatico austriaco che avrebbe detto ad un dipresso: «La Germania dispone di un mezzo potente per terminare la guerra: supponiamo che essa minacciasse senza preamboli di far evacuare i dipartimenti occupati e manifestasse l'intenzione di far colonizzare da tedeschi questi territori. Ciò provocherebbe in Francia un terribile panico. La nazione tedesca a Noyon! A 100 chilometri da Parigi? Orrenda prospettiva! Solo una pace rapida può porvi riparo. Sotto questa minaccia la forza nervosa della Francia difficilmente resisterebbe. E l'uomo di Stato tedesco che giungesse così con un'ordinanza amministrativa, a terminare la guerra meriterebbe la riconoscenza del mondo intero».

Ciò che dice il diplomatico austriaco non è fa-

cilmente comprensibile e quindi nemmeno attuabile, ma dimostra ancora una volta che tra le potenze centrali si ha una idea della pace e delle nazioni che dovrebbero reclamarla come la potrebbe avere il padrone verso il cane che non ha voglia di ubbidire se non dopo le ingiunzioni... del bastone.

Non sappiamo dove andrebbero a finire questi coloni, questi cittadini, questi uomini tolti a viva forza dal loro territorio, ma dati i precedenti, i metodi e la *Kultur* teutonica lo si può indovinare..

Ed ecco come si germanizzerebbe e si colonizzerebbe il mondo... Ma... c'è un ma!

Erpi.

**LA GUERRA EUROPEA**

**Politica bulgara tedeschizzata...**

L'*Agenzia Reuter* riceve da Bucarest: Si ha da Sofia che la politica di Radoslavoff incontra una viva e generale opposizione. Re Ferdinando, temendo un movimento rivoluzionario,



La nostra guerra. — Il trasporto di un pezzo d'artiglieria sulle linee di difesa. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**SPORTSMEN!...**  
 adoperare le  
**LASTRE CAPPELLI**  
 INSTANTANEE PERFETTE  
 MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
 VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE  
 Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

# Il saluto dei soldati dalla fronte

★ Gli ufficiali del battaglione Exilles, di quel grande battaglione che per primo toccò e conquistò la punta del Monte Nero, salutano il caro simpatico alpinista Zanzi, vero ammiratore di queste truppe speciali, e salutano pure la *Stampa Sportiva* vera riconoscitrice del valore di questi soldati: capitano Giuseppe Varetto, capitano Giovanni Da Schio, cappuccino fra Matteo Paschetta, capitano Roberto Matricardi, dottor Alberico Rognati, dottor Enzo Porta, sottotenenti Camisassi Giuseppe, D. Bracci, G. B. Cossetti, G. Gallione, Felice Peirani.

★ Sei soldati di fanteria riuniti sotto la tenda, fra le cime nevose dell'Albania, inviano alle famiglie, amici e conoscenti, ed a questa onorevole Direzione, i migliori saluti, bene augurando di vederli presto: Puntì Giuseppe, Follaro Enrico, Ponzone Andrea, Pontiglio Matteo, Ruffinetto Mario, Reinotto Ettore.

★ Mando per mezzo di cotesto giornale i miei cari saluti ai cari genitori, parenti ed amici: Brante Cavallo.

★ I soldati sottoscritti, dall'Isonzo dove il cannone tuona in un solenne linguaggio di vittoria, mandano un saluto ed un pensiero alle rispettive famiglie, mogli e fidanzate: Vecco Francesco, Mina Luigi, Mirelli Giovanni.

★ Dalle terre conquistate i sottoscritti militari piemontesi del 20° fanteria, 15ª compagnia, fanno viva preghiera a cotesto giornale perchè voglia pubblicare i loro cari saluti ai genitori, parenti, amici e conoscenti: Pala Angelo, Mina Giuseppe, Actis Lorenzo, Pedrucci Giorgio, Quazza Ettore, Barbera Sisto, Pietro Bruni.

★ Le invio i miei cari saluti dalle alte vette del Cadore. Trovandomi in trincea, con la neve caduta oltre i tre metri ed un freddo rigoroso, faccio appello alle persone gentili per avere in regalo qualche piccolo indumento; saluto e ringrazio: Borbone Cetto, del 2° genio, 5° zappatori, 2ª divisione, zona di guerra.

★ I piemontesi appartenenti al glorioso 2° battaglione bersaglieri albanesi, fiduciosi nella vittoria, continuano ad adempiere il proprio dovere per la grandezza della nostra bella Italia. Inviano per le feste di Pasqua i più fervidi saluti e baci, alle loro care famiglie, fidanzate, amici e parenti: Defelippi Savino, Boetto Francesco, Bianchetta Giuseppe, Portello, Gambetta Enrico.

★ Una squadriglia di piemontesi, trovandosi sulle più alte alture del Trentino, mandano i più cari saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate: Andrea Giordanelli, M. Nizza, Belfò Ottavio, Poggio Gio. Battista, Figarola Giuseppe, Lombardi Giuseppe, Scagliotti Secondo, Gotta Giuseppe, Fino Giovanni.

★ Preghiamo questa spettabile Direzione di inviare a mezzo del suo giornale i più cari saluti alle nostre carissime famiglie, parenti, amici e fidanzate, avvertendoli che noi ci troviamo da otto mesi sulle cime del Carso a combattere l'eterno nemico: Ramassotti Michele, Rocca Giuseppe, Croissero Giulio.

★ I sottoscritti bersaglieri dal fronte mandano saluti ai loro cari: Novello Edoardo, Balocco Giacomo, Vistarini Giuseppe.

★ Un piccolissimo drappello automobilistico, i cui componenti si trovano tutti in ottima salute

sulle montagne Cadorine, inviano sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici: Maggi Gaudentio, Garesio Annibale, Larchi Attilio, Selmi Ernesto.

★ I sottoscritti combattenti nell'alto Cadore, di un reggimento di fanteria, inviano caldi saluti alle loro famiglie di Torino: Ruma Mario, Guazzoni Angelo, Grassi Claudio, Uslenghi Giosuè, Negri Ippolito.

★ Dalle alte vette carniche i sottoscritti alpini del battaglione Val Maira, 219ª compagnia, prima squadra, pregano cotesto giornale a volere pubblicare i cordiali saluti alle nostre care spose, famiglie, fidanzate, parenti, amici, assicurando tutti del nostro ottimo stato di salute: Danilano Michele, Liberale Giuseppe, Gregorio Nicolao, Gozzelino Alessandro, Bocchino Giuseppe, Meutensino Serafino, Bellora Giuseppe, Scarabosio Ottavio, Valletto Agostino, Massano Giuseppe, Lerda Giacomo, Conte Francesco, Tartaglino Fiorentino.

★ Dallo Stelvio, un gruppo di alpini piemontesi pregano cotesta Direzione di volere pubblicare i più fervidi saluti alle loro famiglie, parenti,

ci troviamo sulla quota 283 ed in ottima salute, combattendo per la grandezza d'Italia: Pioatto Sebastiano, Mangoldi Lucca.

★ Da questi lontani luoghi, col cuore sempre vicino alla bella Torino, inviamo ai nostri cari, baci, saluti ed un presto arrivederci: Becco Mario, Grande Giuseppe, Bricco Felice, Musso Paolo, Naretto Vincenzo, Leone Antonio, Boggiatto Domenico, Sarasso Michele.

★ Prego la S. V. di pubblicare sul suo giornale i saluti alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate ed amici: Gamba Michele, Tartari Paolo, Rolando Pietro, Siano Enrico, Roasio Michele, Sachetto Stefano, Varetto Carlo, Lupo Giuseppe.

## Attorno alla guerra

### Le invenzioni patriottiche in Francia.

Il ministro della P. I. di Francia, chiedendo al Parlamento un credito supplementare per organizzare i servizi della sezione annessa al suo Ministero, destinata alle invenzioni interessanti la difesa nazionale, ha fornito questi interessanti particolari: la sezione delle invenzioni dall'agosto del 1914, data della sua creazione, al novembre 1915, data dell'organizzazione del nuovo servizio, ha esaminato 9663 proposte di inventori; di queste la Commissione superiore ha ritenute per diversi titoli 317; ma 132 sono incomplete, oppure si riducono all'utilizzazione militare di apparecchi già noti; ne restano 185 riconosciute come originali e che presentano un reale interesse per la difesa nazionale.

D'altra parte tra il novembre 1915 e il febbraio 1916, oltre 5300 proposte di inventori furono sottoposte alla sezione per le invenzioni, e di queste 300 sono prese in serio esame, delle altre 5000 proposte 70 furono trasmesse ai servizi della guerra e della marina con parere favorevole e 12 sono già in via di esecuzione.

Il ministro dell'istruzione, Painlevé, annunciando al Senato che 225 invenzioni sono già completamente pronte, ha fatto un grande elogio degli inventori francesi, il cui spirito d'invenzione si esercita con tanta attività e con tanta utilità per la difesa nazionale.

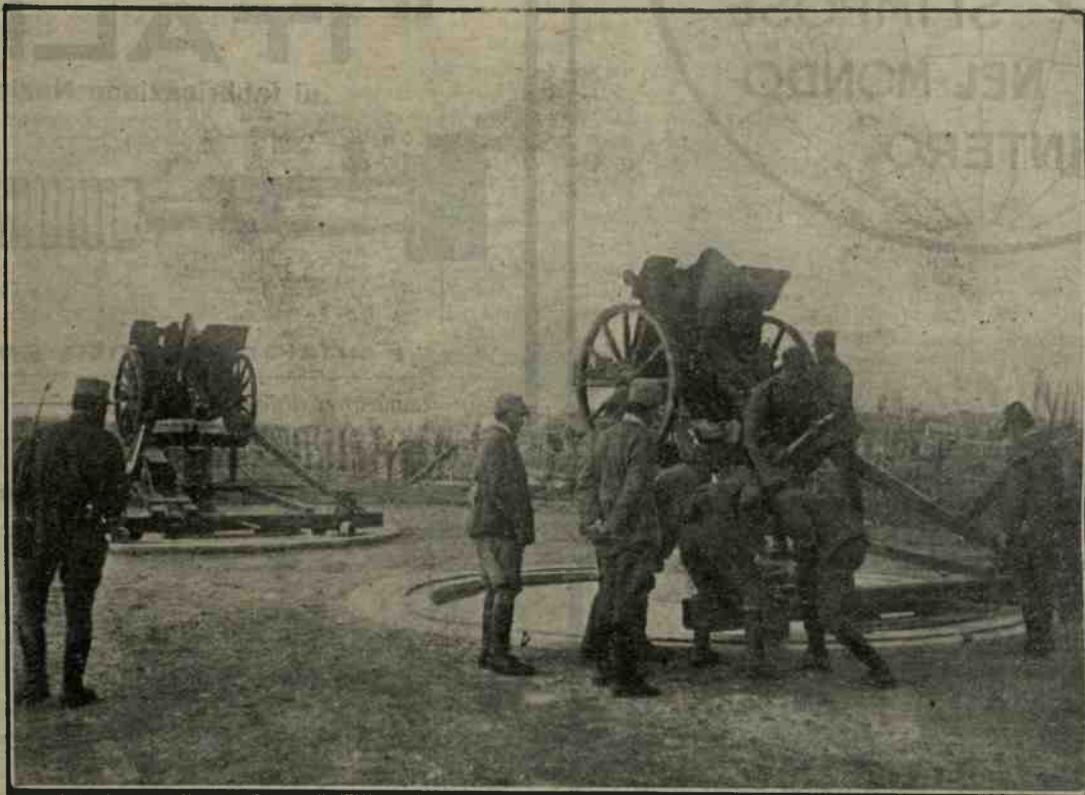
### Statistica matrimoniale austriaca.

Per gli amanti di statistiche e curiosità riportiamo la seguente sui matrimoni avvertiti a Vienna dal 1914 ad oggi; e cioè nel periodo di guerra.

Durante il primo anno di guerra il numero dei matrimoni a Vienna aumentò. Nel primo mese di ostilità, agosto 1914, vi furono 4929 matrimoni, mentre nello stesso mese durante il quinquennio precedente, le cifre si aggiravano intorno ad una media di 1500-1600. L'aumento è stato dunque di oltre 3300 matrimoni.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 1914 si notò una diminuzione, ma nel dicembre, probabilmente a motivo delle licenze accordate per il Natale, vi furono 910 nuovi matrimoni, contro circa 400 nel dicembre 1913. In complesso, durante il 1914, a Vienna furono conclusi 22.386 matrimoni contro 20.127 nel 1912.

Nel 1915, invece, malgrado i molti matrimoni di guerra, non si è però raggiunto nemmeno da lontano la media degli anni di pace. Il numero totale delle nozze è stato di 13.954.



La nostra artiglieria sul Carso. — Come sono piazzati i cannoni « Deport » antiaerei. (Fot. Argus - lastre Tensi).

amici e fidanzate, assicurandoli del loro ottimo stato di salute. Invitano inoltre la classe del 1896 e tutti i riformati ad intervenire al grande pranzo di guerra che si sta preparando con la seguente distinta di piatti:

- 1° Qui si mangia senza ridere;
- 2° Pasta al sugo con schegge di granate ordinarie;
- 3° Obice da 305 con contorno di 149 prolungati alla gelatina esplosiva;
- 4° Polpette di bombe a mano in quantità;
- 5° Frittata di srappel con tortellini di piombo;
- 6° Caffè con zucchero di mitragliatrici;
- 7° Fine di pranzo, danza con sinfonia di mortai da 305 e pezzi duri da 280, ecc.;
- 8° La sala sarà splendidamente illuminata con razzi luminosi e profumata con gas asfissianti;
- 9° Fine di ballo, passeggiata in giardino con accompagnamento di fucili e di mitragliatrici, e con contorno di reticolati;
- 10° Si pregano i compagni di intervenire muniti di maschera per gas asfissianti e con forbici taglia fili: Terisot Giuseppe, Bondino Giovanni, Teppati Enrico Michele, Villa Luigi, Lubos Giuseppe, Tuberga Giuseppe.

★ Favorisca inviare ai nostri cari genitori, parenti ed amici, i cordiali saluti di noi tutti che

## Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio  
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



ABITI  
SPORT

Primaria Sartoria

**A. MARCHESI**

Via S. Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) TORINO  
Telefono 30-55

ABITI  
ELEGANTI

**È uscito il CATALOGO**

(PRIMAVERA-ESTATE)

che si spedisce GRATIS a richiesta.

**DIVISE PER UFFICIALI**

COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO

militari al fronte.

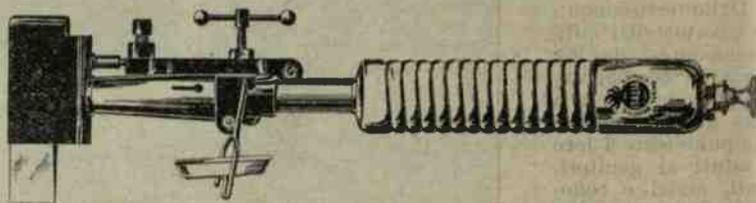
DIVISE D'OGNI  
GENERE

Specialità Co. (tutti)  
per Reg. 241

SALDATORE A BENZINA

**“ ITALIA ”**

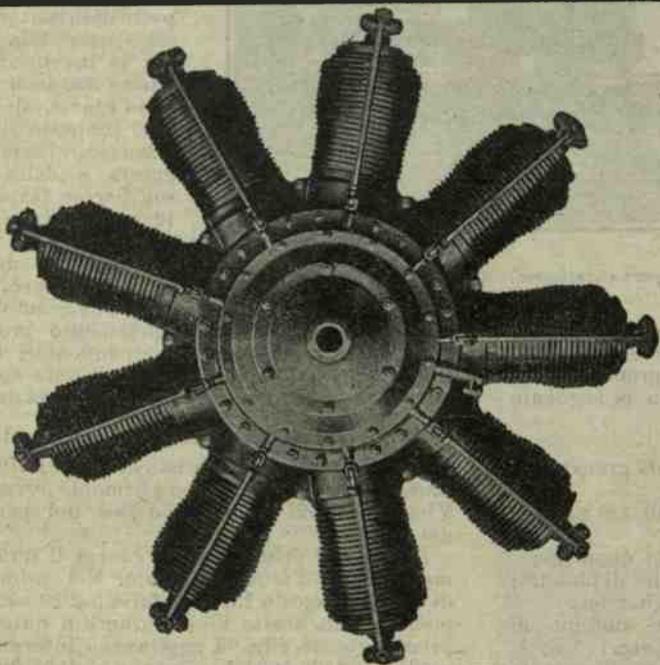
di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

**5000 motori GNOME**

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

**Società Italiana Motori GNOME e RHONE**

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.





L'ammiraglio conte Giovanni Bettolo, morto il 7 Aprile a Roma.  
(Fot. Argns - lastre Tensi).

più notevoli figure del mondo marinairesco e politico italiano. Nato a Genova il 25 maggio 1845 fu, da bambino, indirizzato agli studi nautici, ai quali aveva spiccate attitudini per la passione ideale del mare e per il fervore in cui, adolescente ancora, si applicava agli studi della matematica sublime e dell'astronomia. E nella marina attiva rimase per oltre cinquant'anni: scoppiata la guerra aveva bramato di essere richiamato in servizio.

Giovanni Bettolo si trovò alla battaglia di Lissa come guardiamarina e fece gagliardamente —

hanno dichiarato i suoi superiori — il suo dovere. Percorse rapidamente tutti i gradi dell'armata fino al grado supremo di Vice-Ammiraglio e di Capo di Stato Maggiore della Marina.

Come marinaio era ritenuto una competenza come manovratore e come conduttore di squadre, come matematico e come artigliere.

stra vita politica e sulla vita della nostra Armata. Oratore mirabile e esatto, era una delle personalità più ascoltate di Montecitorio.

Intorno alla sua opera di ministro furono sollevate, una diecina di anni or sono, molte discus-

## La morte del Presidente

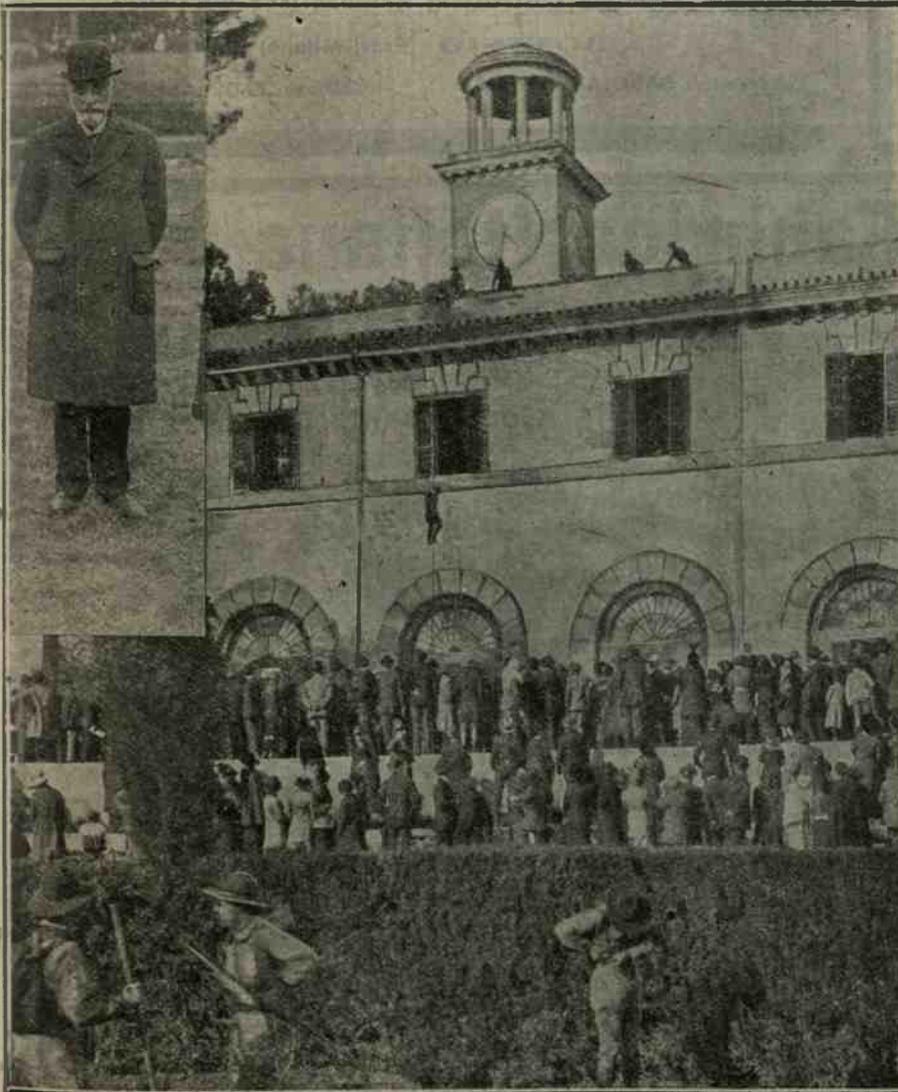
### del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Il 7 aprile è morto improvvisamente a Roma, per attacco di « angina pectoris », l'ammiraglio conte Giovanni Bettolo, deputato di Recco ed ex-ministro della Marina.

Giovanni Bettolo era indiscutibilmente una delle



L'ammiraglio Bettolo, presidente del corpo dei giovani esploratori italiani, mentre consegna la bandiera alla Sezione di Roma.



Il primo convegno dei giovani esploratori italiani a Roma. — In alto a sinistra: il presidente ammiraglio Bettolo.

Fervido studioso delle questioni inerenti alla grande e piccola marina mercantile e da cabotaggio, Giovanni Bettolo sostenne per oltre un quarto di secolo un suo sistema organico e complesso di incoraggiamento alla marina commerciale, sistema da lui propugnato in occasione della discussione delle famose Convenzioni marittime.

Come uomo politico ha sempre militato nelle file della Sinistra liberale e fu più volte membro del Governo come ministro della Marina. Appartenne ai Gabinetti Pelloux (14 maggio 1899-24 giugno 1900). Uomo politico di molto tatto, ha saputo circondarsi di molte simpatie: e come nel mondo marinairesco fu per molti anni l'ammiraglio più popolare così, sia dalla sedia di ministro, come dal suo scanno di Montecitorio, Giovanni Bettolo poté svolgere una grande influenza sulla no-

sioni in occasione di accuse lanciate contro di lui da Enrico Ferri, allora direttore dell'*Avanti!* Nel lungo memorabile duello giudiziario il Bettolo si dimostrò di mente sicura, e dimostrò la sua personale rettitudine riconosciutagli spontaneamente, alla fine, dal suo avversario.

Da parecchi anni Giovanni Bettolo era presidente della *Lega Navale*, la maggior istituzione italiana per la propaganda del culto del mare. Uno dei suoi atti più nobili fu l'appello lanciato a tutti gli italiani all'inizio della nostra guerra, appello improntato a una grande fiducia nel successo finale della grande impresa nazionale.

Ecco lo stato di servizio dell'ammiraglio Giovanni Bettolo: Nato a Genova il 25 maggio 1845, ammesso nella R. Scuola di marina 22 novembre 1863, guardiamarina di prima classe nello Stato Maggiore Generale della Regia marina 8 gennaio 1865, sottotenente di vascello 18 luglio 1866, luogotenente di vascello 25 novembre 1872, capitano di corvetta 26 giugno 1884, capitano di fregata 9 giugno 1887, capitano di vascello 5 giugno 1890, contrammiraglio 7 marzo 1897, vice-ammiraglio 21 dicembre 1905, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età 25 marzo 1911. Fece la campagna di guerra del 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia; ebbe il comando della R. Accademia navale e fu comandante in capo di Dipartimento marittimo; copri per ben tre volte la carica di ministro della marina, e tenne per molto tempo la carica di capo dello Stato Maggiore della Marina, carica che lasciò all'atto del suo collocamento in posizione ausiliaria per aver raggiunto i limiti di età.

Durante la lunga carriera ebbe vari importanti comandi navali, diresse due volte le grandi manovre, compì notevoli missioni all'estero, fu Comandante di Divisione navale e Comandante in Capo di squadre, decorato della medaglia d'oro di prima classe per opere e invenzioni utili alla Regia marina e della medaglia di bronzo quale benemerito della salute pubblica in occasione dell'epidemia colerica del 1884, insignito delle più alte onorificenze italiane e straniere, tra cui la Gran croce dei due Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Nominato conte da S. M. il Re all'atto della cessazione dal servizio attivo avvenuta nel 1911.

# ABITIFICIO NAZIONALE

# TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del **CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO**

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

**COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI**



Società Ceirano Automobili Torino

**12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP**

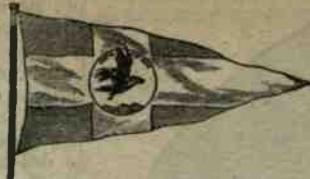
*Ruote acciaio smontabili  
ea avvolgimento automatico brevettato  
a richiesta.*

Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**



**BIPLANI**

**“ Savoia-  
Farman ”**

**OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

**AEROPLANI E IDROVOLANTI**

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

*Per informazioni rivolgersi alla*

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”,  
**BOVISIO** (Prov. Milano)

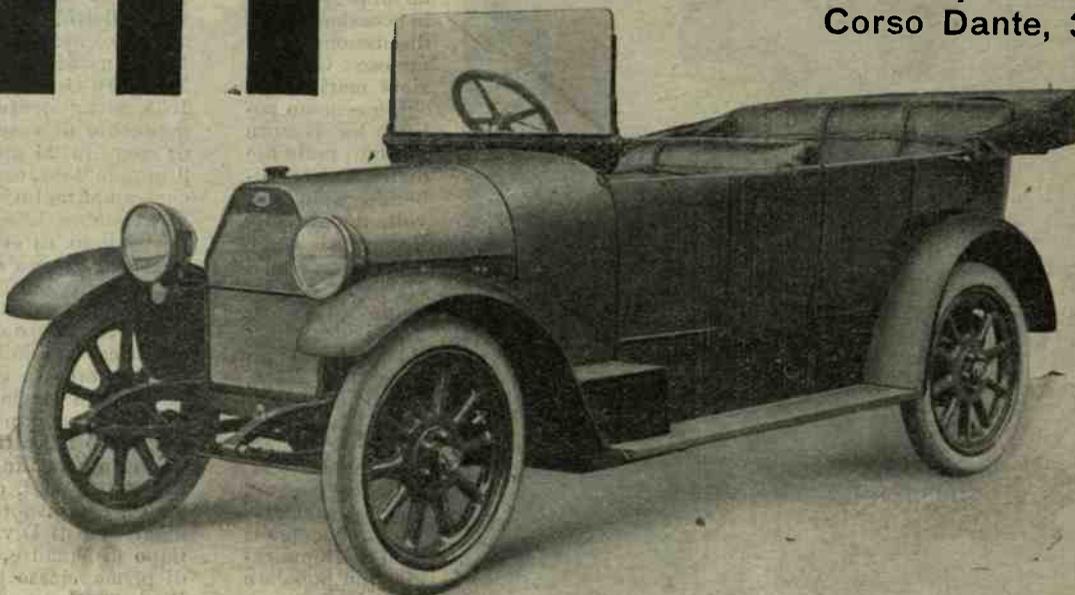
Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

**FIAT**

**Fabbrica Italiana  
Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale Sociale L. 25.500.000  
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

*Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei*

**Garages Riuniti FIAT**

ROMA  
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86  
MILANO  
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-780

FIRENZE  
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16  
GENOVA  
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA  
Porta S. Felice - Telef. 13-77  
PADOVA  
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA  
Porta Camolin - Telef. 2-92  
PISA  
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO  
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05  
LIVORNO  
Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI  
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85  
BIELLA  
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05